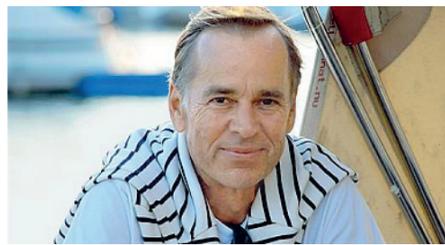


Dal 3 al 6 ottobre
Mare e fantasy
Sulle alte onde
del Pisa Book
Festival



Dalle pagine immortali di Conrad e Stevenson a un'inchiesta sulla crisi del Mediterraneo. Il mare è il tema centrale della 22esima edizione del Pisa Book Festival, la fiera nazionale dell'editoria indipendente che da giovedì 3 a domenica 6 ottobre inonda i Lungarni pisani, nel tratto tra il Ponte di Mezzo e il ponte della Cittadella, con un fiume di libri, lettori, autori e traduttori, editori, agenti letterari e librai in sei sedi. Novanta gli editori con stand negli Arsenali Repubblicani. Tra il Fortilizio della Torre Guelfa, il Museo delle Navi

La storia All'inizio del Novecento Poveromo fu meta di una vasta comunità di artisti e intellettuali che qui trovarono il loro rifugio ideale. Grazie a un gruppo di colte e intraprendenti studiose

Nel paradiso delle signore

di **Luca Scarlini**

Libro



● «Le muse in Versilia. Spiriti liberi a Ronchi-Poveromo 1918-1968» è il titolo del libro di Fabrizio Alberti e Francesca Bugliani Knox (Edizioni di Storia e Letteratura)

● A partire dai primi anni Venti, le frequentazioni di un gruppo di giovani studiose favoriscono l'arrivo di artisti, scrittori, musicisti e filosofi d'oltralpe che, sulla spiaggia e nelle pinete di questa zona costiera, trovano ispirazione e ristoro, talvolta anche rifugio

Poveromo è un nome che individua tempi antichi di miseria e ha a che vedere con una onomastica che ricorre anche in altre regioni italiane. Il luogo in Versilia, a metà tra Marina di Massa e Forte dei Marmi, fu punto di attrazione per una vasta comunità di artisti e intellettuali.

All'inizio del Novecento erano state donne italiane e straniere a creare questa aggregazione, che aveva in mente il Monte Verità, ad Ascona, che era il centro di tutte le avanguardie artistiche e politiche, con cui coloro che giungevano in questo luogo appartato della Versilia erano in contatto. I nomi erano quelli di Dora Mitzky, Irene Powa, Lucia Paparella e Lavinia Mazzucchetti, traduttrice e amica di Thomas Mann, con cui venne poi il suo consorte Waldemar Jollos, critico d'arte e curatore di mostre, molto legato a Dada, e segnalato per avere organizzato una celebre esposizione di Paul Klee a Zurigo nel 1917. Come ben illustra il felice libro di Fabrizio Alberti e Francesca Bugliani Knox, *Le muse in Versilia. Spiriti liberi a Ronchi-Poveromo 1918-1968*, edito da Edizioni di Storia e Letteratura, il momento in cui si affermò come destinazione risale al periodo tra il 1922 e il 1924. Lavinia Mazzucchetti attrae Edith von Guttry, che cerca una località benefica per i problemi respiratori del figlio Andreas: nei carteggi tra le signore che creano il mito del villaggio delle idee, torna la parola *Paradies*: paradiso, luogo perfetto per pensare e per riposarsi. Una lettera di Lavinia Mazzucchetti a Jollos del 1924, chiarisce in modo categorico l'atmosfera. «Sono sdraiata e scrivo su un'amaca della nostra pineta e, da quando sono arrivata, scrivo lettere nella mia mente, senza trovare il tempo, cioè la forza



Bianco e nero
Dora e Lavinia in pineta e Lavinia e Jollos al mare di Ronchi (dal volume «Le muse in Versilia»)

di prendere la penna in mano. Al momento sono ancora molto stanca e ancora devo abituarci all'aria nuova, ma sono fermamente convinta che questo è un autentico paradiso. Adesso non devi pensare che io faccia di tutto per attirarti

qui, perché ti posso veramente garantire che in nessun luogo ci si può riposare meglio che qua. Sul caldo nulla da dire, perché nel bosco intorno a casa ci sono sempre ombra e frescura e gli uccellini, inoltre, cantano le loro melodie più belle e un'aria soave spirava dal mare (...). Anche il cibo è molto buono: ci offrono frutta splendida, verdura a poco prezzo, buon latte, ottimo Chianti».

Insomma un Eden, assai diverso dai paesaggi odierni, quando il territorio intorno a Marina di Massa è stato fortemente cementificato. Nel 1924 giunse dalla Svizzera Aline Valangin, pianista e performer, legata anche lei alle manifestazioni di Dada, allieva di Jung, poi poetessa e tessitrice di tappeti, che terminò ad Ancona la sua esistenza. Le sue carte che illustrano una esistenza complessa, si trovano alla Bibliote-

ca Cantonale di Lugano. In quei materiali si tratta spesso del Poveromo, con un diario di avvenimenti e incontri e del consorte di lei, l'avvocato antifascista Wladimir Rosenbaum, sposato contro il parere dei genitori. Il grande filosofo Martin Buber, aveva tenuto conferenze nella casa di Zurigo della coppia, e giunse al Poveromo nell'estate 1924 con la moglie Paula Winkler, e con la figlia Eva. Irene von Guttry, traduttrice dal polacco in tedesco e in molte altre lingue, amò talmente Poveromo, che aprì una pensione nel 1927. Un luogo destinato quindi a essere colle-

Di passaggio
Invitato da Wilhelm Speyer nel 1932 arrivò qui anche Walter Benjamin

gato per lungo tempo a memorie germaniche. Per questo Barbara Allason definì il Poveromo «la spiaggia dei tedeschi» e il romanziere tedesco Wilhelm Speyer, autore del delizioso *La crociata dei gatti* (tradotto non per caso da Lavinia Mazzucchetti), così riassume le attrattive di quella destinazione nel romanzo *Sommer im Italien* (1932): «Aglai. Ti ho parlato molto di lei. Mi scrive che sta in una casupola di due stanze a Poveromo, fra Marina di Massa e Forte». Feci segno con il capo. «Conosco questo genere di casupole nella Pineta».

Invitato da Wilhelm Speyer nel 1932 compare al Poveromo anche uno dei maggiori filosofi del XX secolo: Walter Benjamin, attratto da una collaborazione con Speyer, assai ben retribuita, per la stesura di un testo teatrale. Da Villa Irene scrive all'amico fraterno Gershom Scholem dando un ritratto drastico di quel territorio: «Poveromo è all'altezza della sua reputazione: una località balneare per poveri». In questa fittissima trama germanica non mancarono certo gli italiani, che giunsero su quelle rive dagli anni Trenta: Calamandrei, Alberto Savinio, Ruffo di Calabria, in case spesso progettate da architetti importanti, come Tomaso Buzzi e Enrico Galassi. La bella ricerca del libro parte dagli attuali proprietari di una villa che un tempo appartenne al regista in esilio Lothar Wallerstein, nato a Praga e celebre per i suoi spettacoli a Vienna. Dalla curiosità su quella presenza si dipana una felice ricerca su una comunità artistica che venne molto segnata dalla guerra e dalle persecuzioni razziali, ma viene narrata nei suoi successivi sviluppi, in forma ridotta, fino alla fine degli anni Sessanta, alla data fatidica del 1968, che cambiò gusti, destinazioni, idee in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ied, si cambia: Venturi a Milano, a Firenze arriva Lenzi

Incremento di iscritti all'Istituto Europeo di Design. La neo direttrice: dialogo aperto con la città

Una scuola in crescita per numero di iscritti che, per differenziarsi nell'offerta formativa legate alla creatività sul territorio fiorentino punta sempre di più sulla leva del design. In quest'ottica l'Istituto Europeo di Design che dal 2009 ha preso casa nel via Bufalini ha annunciato ieri le nuove nomine ai vertici della direzione. Danilo Venturi, alla guida della sede fiorentina dall'aprile del 2022, con un passato come direttore di Polimoda è stato infatti nominato direttore Ied Milano e ora passa il testimone a Benedetta Lenzi che vanta un curriculum nell'ambito dell'idea-

Campus

● Danilo Venturi lascia in eredità alla nuova direttrice Benedetta Lenzi, esperta di design, l'espansione a Firenze di Ied che in due anni è diventato un campus diffuso nel centro storico

zione, definizione e produzione di format culturali con attenzione al design e all'artigianato artistico.

«Nel modello educativo Ied — racconta Venturi che sotto la sua direzione ha registrato lo scorso anno un incremento di oltre il 10 per cento di iscritti — l'arte ispira, il design contribuisce al senso progettuale, la moda crea consapevolezza sull'identità e la comunicazione ha un impatto sulla società. Ogni settore beneficia dell'altro. Così avviene fra le sedi del Gruppo: nel dialogo permanente tra Milano, Firenze, Roma, Torino, Cagliari e con Madrid, Barcellona e

Bilbao, lo scambio e il beneficio sono reciproci e continui, questo modello mantiene vivo il sistema e permette di rispondere sempre a nuove sfide. Accettare la direzione della sede di Milano vuol dire proseguire un percorso progettuale iniziato a Firenze e conservare un modello formativo interdisciplinare e transdisciplinare e perseguire un'ambizione internazionale».

Soddisfatta per la nomina e decisa a mantenere un dialogo aperto con la città la neo direttrice Benedetta Lenzi. «Tra gli obiettivi che intendo portare avanti resta confer-



mato quello di rafforzare le relazioni con le istituzioni del territorio. Abbiamo visto come in questi anni il legame con manifestazioni come Pitti sia stato proficuo».

Tra le strategie che Venturi lascia in eredità alla nuova di-

Vista Duomo
Danilo Venturi, neo direttore dello Ied Milano e Benedetta Lenzi, appena arrivata nella sede fiorentina

rettrice c'è anche l'espansione di Ied che ha portato alla realizzazione di un campus diffuso in città a partire dalla storica sede di via Bufalini, a cui si è aggiunto nel 2023 il laboratorio di moda a Palazzo Pucci e la recente nascita del Polo delle Arti Digitali e Visive negli spazi dell'ex Teatro dell'Oriuolo. «Importante — conclude Lenzi — è dialogare con il comparto artistico museale e la filiera tessile in modo di avviare progetti che spingano i ragazzi a un approccio concreto con l'idea di lavoro che andranno a fare».

Laura Antonini
© RIPRODUZIONE RISERVATA